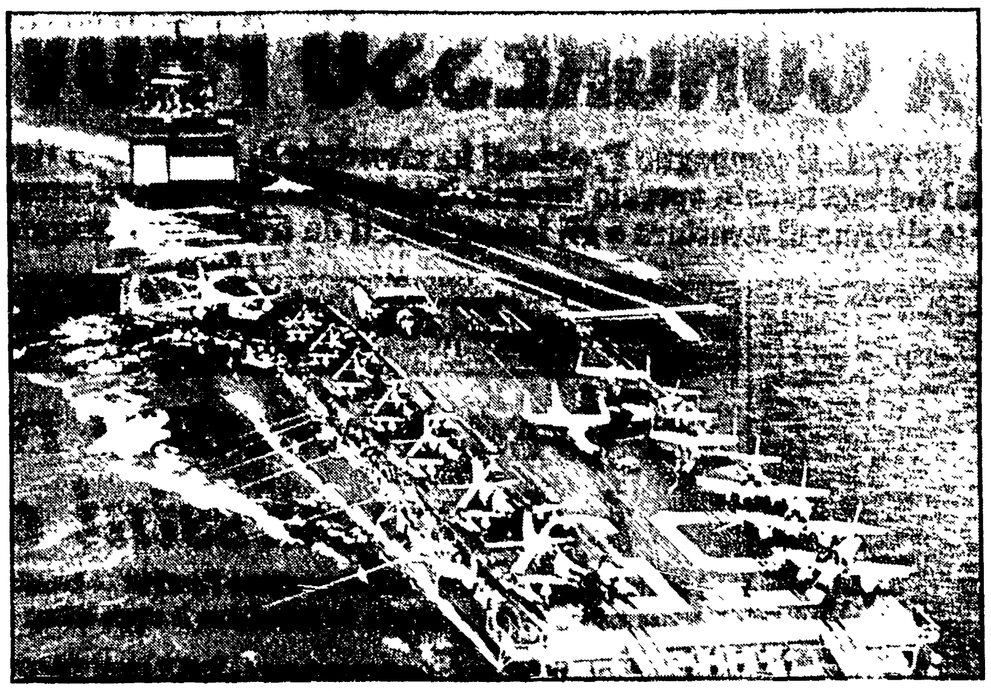
TREDICI MORTI, CENTO FERITI, NUMEROSI DISPERSI

Esplosioni a catena sulla più grande portaerei del mondo

Ancora ignote le cause che hanno scatenato l'inferno di fuoco - La « Enterprise » (a propulsione nucleare) stava per tornare nelle acque del Vietnam - Le fiamme hanno devastato i ponti di volo e degli hangar



La portaerei « Enterprise » fotografata al largo delle coste di Cuba

Nostro servizio

PEARL HARBOUR, 14. — « Enterprise » come « Forrestal »? E' questo l'interrogativo che ci si pone a Pearl Harbour mentre la più grande portaerei del mondo sconvolta stamane all'alba da una serie di esplosioni, sta navigando a velocità ridotta verso questo porto, con un carico di morti, di feriti e di aerei distrutti. Sulle circostanze dell'incidente non si hanno ancora molti particolari. Nei suoi annunci, la marina militare è stata quanto mai laconica ma da molti indizi si ricava l'impressione che il bilancio del disastro in termine di vite umane, sarà molto pesante: i morti finora accertati son 13, i feriti un centinaio « numerosi » i dispersi

L'inferno sulla « Enterprise » è scoppiato esattamente alle 8,30 antimeridiane, ora delle Hawai, corrispondenti alle 20,30 italiane. Come dice l'annuncio della Marina una decina di esplosioni hanno squassato la colossale unità (che stazza 86 000 tonnellate) appiccando un incendio di grosse proporzioni all'estremità poppiera del ponte di volo e al ponte degli hangar.

Da bordo della nave, che si trovava in quel momento 75 miglia a sud-ovest da Pearl Harbour, è stato lanciato immediatamente via radio un appello per l'invio di scorte di plasma e personale medico. Elicotteri militari sono decollati da Pearl Harbour alla volta della portaerei e, una volta scaricati i medici e il plasma sono stati assegnati alle operazioni di recupero di « persone in acqua » quanto dire di marinai scaraventati in mare dalle deflagrazioni. Le stazioni radio di Honolulu hanno trasmesso a ripetizione appelli alla popolazione civile e al personale militare perchè donassero sangue

La marina, ha reso noto che la causa delle esplosioni non è stata per il momento accertata Risulta che diversi aerei sono stati danneggiati. Dopo due ore, l'incendio è stato domato fatta eccezione per un focolaio di ridotte proporzioni in prossimità dell'ascensore di poppa della portaerei.

Mentre i portavoce del comando navale ripetevano che « si prevedono pesanti perdite » un altro elemento che indica la gravità del disastro è rappresentato dalla richiesta di assistenza medica rivolta urgentemente dalla « Enterprise » a Pearl Harbour. Si fa notare, a tale proposito, che l'unità dispone di proprio personale medico, in proporzione adeguata alle necessità dei 4 600 uomini che ne compongono l'equipaggio, e di numerose moderne attrezzature sanitarie: evidentemente, questo personale e queste attrezzature non sono state ritenute sufficienti a far fronte alla situazione di emergenza.

L'« Enterprise » dovrebbe giungere in porto fra parecchie ore, tenuto conto della velocità ridotta alla quale è costretta a procedere L'unità (lunga 335 metri e larga 94) è dotata di otto motori nucleari nessuno dei quali — stando alle informazioni finora giunte — è stato coinvolto nel disastro

La portaerei stava operando al largo delle Hawaii in attesa di essere inviata nel Pacifico occidentale presumibilmente per essere nuovamente impiegata nel conflitto vietnamita In questi giorni i suoi aerei avrebbero dovuto effettuare esercitazioni su Kahoolawe, una isola disabitata utilizzata come poligono per bombardieri In queste circostanze le portaerei sono solite trasportare grandi scorte di carburante e di bombe

La « Enterprise » è la più grande unità da guerra del mondo (lunga 335 metri) a propulsione nucleare attualmente in stato operativo fu impegnata nel Pacifico durante il secondo conflitto mondiale ha svolto missioni di guerra sia nel conflitto coreano sia in quello vietnamita (dai suoi ponti partirono gli aerei che bombardavano il Nord Vietnam)

Quello della « Enterprise » è il secondo grave incidente occorso a una portaerei statunitense in appena due anni. Il 29 luglio del 1967 in quello che venne definito come il più grave disastro da incendio patito dalla marina americana dopo la fine della seconda guerra mondiale 125 uomini a bordo della portaerei « Forrestal » persero la vita 7 andarono dispersi e 64 rimasero feriti L'incendio scoppiò sette minuti prima che dalla portaerei decollassero i bombardieri impegnati in operazioni sul Vietnam del Nord. L'incidente venne provocato dalla caduta di un serbatoio ausiliario da un aereo che stava scaldando i motori in vista del decollo scoppiato per effetto del vapore emesso dalle quattro catapulte della nave il serbatoio centrò un incendio che avvolse l'intero ponte di volo dell'unità facendo esplodere in serie razzi bombe e serbatoi di carburante sugli aerei parcheggiati. I cacciatorpediniere di scorta rovesciarono fiumi di acqua sulla « Forrestal » per spegnere l'incendio 21 aerei rimasero distrutti e 42 danneggiati

Harry Moskos

Si è incendiata la caldaia del riscaldamento in un palazzo di Nettuno

MUOIONO TRA LE FIAMME DUE DONNE

Bloccate da una cortina di fuoco nel lavatoio adiacente all'impianto – Gravemente ustionato il costruttore dello stabile, figlio di una vittima – Per salvarsi una donna si è immersa in una vasca ricoprendosi di stracci bagnati

Bloccate nel lavatoio da una cortina di fiamme, due donne sono morte, carbonizzate nel rogo, sviluppatosi sul terrazzo di un palazzo di Nettuno per un guasto all'impianto autonomo di riscaldamento. Il proprietario del palazzo (e figlio di una delle vittime) è rimasto gravemente ustionato: è stato proprio l'uomo ad avvicinare un fiammifero alla caldaia, mentre dall'impianto scaturiva un fiotto di cherosene che ha subito preso fuoco. Le due donne, che si trovavano nel lavatoio adiacente allo sgabuzzino dell'impianto di riscaldamento si sono accorte dell'incendio soltanto quando le fiamme erano già alte e praticamente bloccavano l'uscita: una, nel tentativo disperato di salvarsi, si è immersa, in una vasca piena d'acqua, ricoprendosi con alcuni stracci bagnati.

Ma tutto è stato vano. I vigili del fuoco hanno dovuto lottare per oltre due ore prima di spegnere l'incendio: è stato necessario infatti procedere con estrema cautela perchè c'era il pericolo che il fuoco raggiungesse il serbatoio del cherosene, provocando una disastrosa esplosione. Fortunatamente tutti gli inquilini del palazzo sono riusciti a fuggire prima che le fiamme si sviluppassero impetuosamente, in caso contrario la sciagura avrebbe assunto proporzioni ancora più gravi.

La tragedia è scoppiata alle 8 e un quarto, nell'attico di una palazzina di quattro piani in via dei Volsci 39, a pochi metri dalla piazza del mercato di Nettuno. Rosa Pirri Combi, 75 anni, e la lavandaia Anna Di Marta, 61 anni, si sono recate sulla terrazza per fare il bucato e si sono così chiuse nel lavatoio, uno stanzino largo due metri, con due vasche colme d'acqua.

Qualche minuto dopo si è alzato anche Angelo Combi, figlio di Rosa Pirri, e costruttore del palazzo: era stato proprio l'uomo a far mettere un impianto autonomo di riscaldamento per il suo appartamento, distaccato cioè dall'impianto principale. Il Combi si è così recato nello sgabuzzino, adiacente il lavatoio, dove è la caldaia, per accendere il riscaldamento che viene chiuso ogni sera: ha azionato l'interruttore, ha avvicinato un fiammifero alla caldaia. In quel momento, per un guasto, un fiotto di carburante è schizzato fuori, incendiandosi: con un balzo Angelo Combi è riuscito a mettersi in salvo, anche se le fiamme lo hanno seriamente ustionato.

Rosa Pirri e Anna Di Marta si sono invece accorte dell'incendio soltanto quando le fiamme erano già alte: hanno aperto la porta ma si sono trovate dinanzi una invalicabile cortina di fuoco. Sperando nell'arrivo dei soccorsi le donne si sono rifugiate nell'estremo angolo del lavatoio, poi la Di Marta si è gettata in una vasca, ricoprendosi con alcuni stracci bagnati, in un disperato tentativo di sfuggire al rogo Ma purtroppo non c'è stato nulla da fare probabilmente le donne sono prima svenute, quindi sono rimaste asfissiate, infine sono state raggiunte dalle fiamme.

Nel palazzo intanto s'era diffuso il panico, terrorizzati gli inquilini sono fuggiti per le scale, spingendosi, urtandosi, ma riuscendo a mettersi in salvo I primi mezzi dei vigili del fuoco sono giunti da Anzio, successivamente i rinforzi sono venuti da Roma. Il pericolo maggiore era che le fiamme si propagassero fino al serbatoio principale di cherosene: poi alcuni vigili, muniti di maschere antigas, sono riusciti a raggiungere il serbatoio e a far defluire il carburante per le scale, fino al pianterreno Quindi sono finalmente riusciti a domare il rogo ma era troppo tardi.

Quando i primi vigili sono giunti nel lavatoio si sono infatti trovati dinanzi ai corpi carbonizzati, irriconoscibili, delle due donne. Si era anche temuto che qualche altro inquilino fosse rimasto intrappolato nel palazzo: ma invece erano tutti riusciti a fuggire all'aperto Angelo Combi è stato trasportato all'ospedale di Nettuno e ricoverato: i medici lo hanno giudicato guaribile in 30 giorni La moglie dell'uomo, Daniela di 18 anni, fortunatamente si trovava fuori di casa al momento dell'incendio: quando ha saputo è stata colta da malore ed è svenuta. Sulla sciagura è stata aperta una inchiesta che è diretta dal pretore di Anzio, dottor Vaccaro.

Vigili del fuoco sul luogo della sciagura. Nel riquadri le due vittime

L'assalto al treno Glasgow - Londra

«Sì, la rapina del secolo l'ho fatta io»

Bruce Reynolds ha confessato in tribunale - La condanna a 25 anni di carcere Il bottino fu di oltre quattro miliardi

AYLESBURY, 14.

Bruce Reynolds il cervello della grande rapina al treno postale Londra Glasgow che fruttò il favoloso bottino di oltre 4 miliardi e mezzo di lire, è stato condannato a 25 anni di carcere Il trentottenne antiquario al quale Scotland Yard aveva dato una caccia senza quartiere dalla Francia al Messico, si è dichiarato oggi, davanti ai giudici, colpevole Elegante, in un completo grigio scuro, Reynolds ha pronunciato con chiarezza le tradizionali parole della ammissione, affermando di aver organizzato ed effettuato la rapina con altre persone oramai carcere 18 agosto 1963 Impassibile fra il pubblico, poco distante dalla moglie dell'imputato che nascondeva gli occhi dietro un paio di vistosi occhiali da sole, sedeva Thomas Butler, l'ispettore di polizia per cui la cattura di Reynolds era diventata una questione personale, al punto di rinviare il ritiro in pensione per mettergli le mani addosso personalmente. Per Butler, Sherlock Holmes dei nostri tempi, l'ammissione di colpevolezza è stata un trionfo simbolico Ma anche per Reynolds la cattura come ci è stato riconfermato davanti ai giudici che lo portavano via, è stata una liberazione. Oggi davanti ai giudici ne ha dato conferma affermando: « Chiunque faccia che il crimine renda deve essere matto ».

Bruce Reynolds

Come si ricorderà la banda, i cui componenti erano tutti mascherati, fermò il direttissimo Londra Glasgow Dopo aver colpito con uno sfollagente i macchinisti del treno, sganciarono il vagone postale costringendo uno dei macchinisti a rimetterlo e a trascinare il vagone per circa un chilometro

I ferrovieri furono quindi ammanettati e gli impiegati della posta fatti stendere sul pavimento: tutti gli altri uomini liberi formarono una catena passandosi l'un l'altro i 120 sacchi della posta fino a un camioncino che aspettava sulla strada lungo la ferrovia

Circa 700 milioni sono stati recuperati Ma la caccia al danaro — ha assicurato Scotland Yard — non finirà finche non sarà ritrovato l'ultimo penny Anche Butler, che è ormai un tranquillo pensionato, continua a lavorare al caso in forma privata per cercare di rintracciare uno della banda, quel Ronald Biggs, già catturato e condannato a 30 anni ma evaso inspiegabilmente nel 1965 dalla prigione di Wandsworth

Jet con 45 a bordo: 4 morti 11 dispersi

Piomba nel Pacifico ma rimane a galla

LOS ANGELES — Il relitto dell'aereo fotografato dall'alto (Telefoto)

LOS ANGELES, 14.

Un DC-8 delle Scandinavian Airlines (SAS) con 45 persone a bordo — 36 passeggeri e 9 membri dell'equipaggio — è caduto in mare durante la fase di avvicinamento all'aeroporto internazionale di Los Angeles: 30 persone sono state tratte in salvo, quattro sono decedute e i cadaveri sono stati recuperati, 11 i dispersi, numerosi i feriti ricoverati.

L'aereo, proveniente da Copenaghen, era giunto alle 19,20 locali nelle vicinanze dell'aeroporto segnalando di avere noie al carrello di atterraggio; venti minuti dopo l'aereo è caduto in mare.

Soffiava un leggero vento e scrosci di pioggia ma la visibilità era buona. Secondo la dichiarazione di un superstite i passeggeri non sono stati preavvertiti e solo l'urto sul mare li ha resi coscienti di quanto stava accadendo. Poi l'acqua è penetrata all'interno: una parte delle persone è salita sulle ali dell'apparecchio, un'altra ha preso posto su battellini di gomma dai quali sono stati sparati alcuni razzi che hanno consentito ai soccorritori di identificare rapidamente il luogo della sciagura.

Quando le prime imbarcazioni sono giunte dal vicino porticciolo di Marina del Rey (Santa Monica), situato a due chilometri dall'ammaraggio, l'aereo ancora galleggiava « E' stato davvero un miracolo — ha detto uno dei superstiti — che l'aereo sia planato invece di affondare: sarebbe stata una catastrofe ».

Tra i salvati Olaff Anderson, di 23 anni, un pilota svedese della SAS in viaggio di nozze Ha raccontato che c'è stato un certo panico insieme alla moglie era salito su un battellino che però è subito affondato; poco dopo ha ritrovato la moglie su un altro battello. .Tra i superstiti anche due bambini.

Due dei quattro cadaveri sono stati identificati: si tratta di Jules Martinet, che rientrava da una vacanza in Svezia, e l'hostess Susanne Goetheberg. Fra i dispersi figurano Eileen Martinet, moglie di Jules, e due membri dell'equipaggio.

INGENTI DANNI PROVOCATI DAL VORTICE

Tromba d'aria sconvolge Sestri Levante in 90 secondi

Una vittima: il medico condotto compagno Bruno Primi — Due operai muoiono a Vercelli per un crollo dovuto al peso della neve

SESTRI LEVANTE, 14.

Una tromba d'aria proveniente dal mare ha sconvolto la notte scorsa Sestri Levante. Durante un minuto e mezzo, che tanto è durato il passaggio del vortice, varie case sono state scoperchiate, numerose piante sradicate, alcune barche sono volate per circa duecento metri, altre sono finite addosso ad auto parcheggiate danneggiandole, numerosi alberi e piloni della rete elettrica sono stati abbattuti, una enorme gru è uscita dai binari di corsa, un'altra, più piccola, ma del peso di alcune tonnellate, è precipitata da sette metri. Sono centinaia i comignoli volati, i fili dell'energia elettrica strappati, le grondaie divelte, i vetri rotti, i tetti danneggiati. Tutte le insegne, le luminarie di Natale e qualche lampione sono ammonticchiati nelle strade insieme a tegole, cornicioni e grondaie: le strade sono coperte di detriti che in alcuni punti raggiungono lo spessore di dieci centimetri. L'aspetto di Sestri è simile a quello di una cittadina dopo una forte scossa di terremoto. I danni ammontano ad alcune centinaia di milioni.

Purtroppo c'è stata una vittima: è il medico chirurgo di Sestri Levante, il compagno Bruno Primi, di 54 anni, ex consigliere provinciale del PCI, sposato e padre di tre figli, che è rimasto fulminato dalla scarica elettrica di un filo ad alta tensione abbattutosi sulla sua auto.

La tromba d'aria è arrivata verso i tre quarti dopo la mezzanotte proveniente da Punta Marina, versante di Riva Trigoso. Prima pioviggina va e l'aria era calma. All'improvviso è grandinato ed è sopraggiunto il vortice. Il colpo della tromba d'aria è stato fortissimo. Gli abitanti di Sestri si sono svegliati di soprassalto con l'agghiacciante sensazione che qualcosa di terribile stesse accadendo.

« Dopo aver sentito il boato — ha detto Gino Bregante di 42 anni — mi sono affacciato alla finestra ed ho visto una gran luce nel cielo. Sembrava la bomba atomica. In quel momento ho pensato che fosse proprio finita. Da tutte le case si sentivano urla. Una cosa terribile! ». Pietro Beindelli, un pescatore di 73 anni, ha creduto che si trattasse di un terremoto.

La zona più colpita è quella fra il quartiere di Portobello e il Golfo del Silenzio, a levante di Sestri. La scuola media di Portobello è stata chiusa e le lezioni sospese: il tetto è stato scoperchiato e l'edificio ha riportato gravi danni. Nella baia delle Favole, dove, oltre alle imbarcazioni, sono state gravemente danneggiate le installazioni degli stabilimenti balneari e scoperchiate diverse case di pescatori, i danni supererebbero il mezzo miliardo di lire. Danni hanno subito anche la ferrovia e la zona industriale. Tre quarti dei pescatori hanno avuto le imbarcazioni danneggiate. Una ventina di case che ospitavano un centinaio di persone sono state fatte evacuare.

Nella zona di Portobello due bambini, Giuseppe e Giulia Milanta, di 7 e 13 anni, si sono svegliati, poco dopo l'una, sommersi da calcinacci e mattoni della parete divisoria della loro casa, che era crollata. Per fortuna le spesse coperte hanno attutito i colpi, ed i bambini non hanno riportato gravi ferite.

* * *

VERCELLI, 14

Due operai morti, uno moribondo e sette feriti, sono il bilancio di due successivi crolli di capannoni provocati dal peso della neve, nello stabilimento « Pettinatura Lane » di Vercelli.

I morti sono Michele Ferrari, di 2 anni di Burgnate di Bergamo, e Pietro Pesenti, di 3 anni di Botta del Val Brembana: dei feriti, ricoverati nell'ospedale Maggiore, il più grave è Guido Ghezza, di 44 anni, di Darfo (Brescia) per il quale i medici si sono riservata la prognosi. In una trentina di giorni guariranno invece Mario Natali, di 4 anni di Lovrto, Tranquillo Bolognini, di 45 anni, e Luigi Locatelli di 44 anni, entrambi di Dalmine, e Angelo Savio, di 40 anni di Osio (Bergamo); con prognosi di dieci giorni è stato giudicato guaribile Giulio Carminati, di 29 anni di Comun Nuovo (Bergamo).

Gli operai, dipendenti di una ditta di Bergamo, stavano lavorando alla rifinitura di un capannone in tubolari metallici quando è avvenuto il crollo. La sciagura era stata preceduta un'ora prima dal crollo parziale, sempre a causa della neve, di un altro capannone; nell'incidente erano rimasti feriti due operai.

Sulla disgrazia è stata aperta una inchiesta.

Prossimo l'arresto di Alain Delon ?

PARIGI, 14

Alain Delon sta per essere arrestato? Questa domanda comincia a circolare con una certa insistenza nella capitale francese. Negli ambienti molto vicini alla Sureté si dà per certo che sul tavolo del giudice istruttore Patard, a Versailles, sono pronti sei mandati di cattura, uno per ciascuno dei cinque indiziati di avere assassinato il giovane jugoslavo Stefan Markovic e uno per colui che avrebbe voluto e pagato il delitto. Non sono stati fatti nomi, ma i funzionari della polizia giudiziaria parigina hanno detto che fra i cinque indiziati figurano un còrso, un belga e due francesi. Sulla persona del mandante non sono trapelate indiscrezioni, ma un alto funzionario della Sureté ha dichiarato: « Lo teniamo d'occhio, è a Parigi e non può allontanarsi tanto più che non è stato necessario diramare la fotografia del suo volto, ben conosciuto a moltissima gente ». Anche se sibillina, questa dichiarazione lascia intendere molte cose, vista la piega che ha preso fino ad oggi tutta l'indagine sulla ricerca degli assassini di Stefan Markovic. Resta comunque il fatto che il giudice Patard ha deciso di riconvocare dinanzi a sé — per un confronto con Alexander Markovic, fratello dell'ucciso — Alain Delon, sua moglie Nathalie e François Marcantoni, il gangster còrso intimo amico dei due attori francesi. Riguardo all'andamento delle ultime indagini, il giudice ha ottenuto la certezza che Stefan Markovic sia stato ucciso nei locali di una casa da gioco clandestina controllata proprio dal Marcantoni La bisca è situata non lontano dal luogo dove venne rinvenuto il cadavere, rinchiuso in un sacco di nailon. Nelle prossime ore, dunque, si saprà probabilmente quali sono i « colpevoli » di questo che è stato definito il « più giallo dei gialli » francesi

La situazione meteorologica

Una profonda depressione, il cui minimo valore si trova localizzato sulla Gran Bretagna settentrionale, si estende fino al Mediterraneo centro occidentale, comprendendo nella sua area di influenza anche la nostra penisola

La regione di alte pressioni che ieri si estendeva dalla Russia ai Balcani si è ritirata verso nord-est, per cui ora si limita a interessare l'Europa orientale Comunque il fatto meteorologico più importante, è costituito dalla notevole caduta della pressione atmosferica sulla Francia, l'Italia e il bacino del Mediterraneo

Le linee di maltempo fra la penisola iberica e le nostre regioni e il persistere della bassa pressione non depongono certamente a favore della conclusione del maltempo Anche per oggi quindi sulla quasi totalità delle regioni italiane avremo prevalenza di cattivo tempo Tuttavia è da notare che la veloce e consistente caduta di pressione atmosferica fa presupporre un'altrettanto rapida risalita. Il maltempo perciò potrebbe risolversi, sia pure temporaneamente, prima del previsto.

Sirio